

tinuerà a giocare due partite diverse, mentre i mercati che tifavano per un'intesa con i Tory considerata più vicina ieri hanno dato qualche segnale di nervosismo dopo le parole di Brown. I tempi si allungano, ma come ha tenuto a sottolineare il leader libdem l'obiettivo non è solo fare presto ma cercare di portare a casa la soluzione che abbia maggiori garanzie di durata. Fare l'ago della bilancia si è rivelato per Clegg una «tortura deliziosamente dolorosa», per dirla con il suo predecessore, lord Ashdown. La testa, e non solo la sua tra le file liberaldemocratiche, propende per i Tory che hanno numeri più forti in Parlamento, ma il cuore della base e di un bel po' di deputati batte verso il Labour.

Ed infatti, dopo un incontro di due ore con i suoi deputati, che per statuto hanno l'ultima parola su qualunque ipotesi d'accordo, quella che sembrava un'intesa a portata di mano in mattinata, nel pomeriggio è sfumata in una richiesta di ulteriori chiarimenti - in particolare sulla riforma elettorale, ma anche sulle tasse e sul finanziamento dell'istruzione. L'indicazione che arriva dal partito è di «ascoltare» i laburisti, come dice un veterano Libdem come David Laws. Poi l'annuncio di Brown,

DAILY TELEGRAPH

Clegg e Cameron non sono lontani solo su riforma elettorale e sui tagli ma anche sul nucleare. Anzi il nucleare, ha sottolineato il quotidiano, «è la più grande differenza tra i due».

che ha ufficializzato i contatti tra il Labour e i libdem, rimasti nell'ombra fino a poche ore prima. E uscendo di scena ha aperto la porta ad una trattativa più consistente.

MILIBAND GIÀ IN CORSA

«Non ho nessun desiderio di restare in carica più di quanto sia necessario per assicurare la ripresa economica e il processo di riforma politica», ha detto Brown, prefigurando la possibilità di una soluzione di transizione. Nessuna data, anche se il premier ha annunciato la sua intenzione di chiedere al Labour di «avviare il processo per la scelta di un leader», che possa insediarsi entro il prossimo congresso del partito a settembre. Si preannuncia la candidatura di David Miliband, che già ne parla su Twitter. Per parte sua Brown non intende partecipare al processo sulla scelta del successore - «non sosterrò alcun candidato». ♦

→ **Terremoto** per il governo tedesco dopo il voto in Nord-Reno Vestfalia
→ **Düsseldorf** Spd in maggioranza solo insieme a Verdi e Linke

Merkel cancelliera dimezzata si rimangia il taglio alle tasse

Risveglio amaro per la cancelliera Angela Merkel, sonoramente punita nel test elettorale regionale nel Nord-Reno Vestfalia. I commenti della stampa sono impietosi. Lei già cambia programma e rinuncia a tagliare le tasse.

GHERARDO UGOLINI

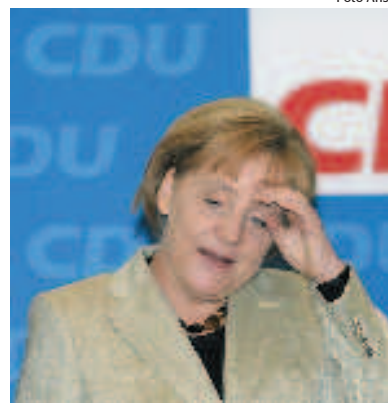
BERLINO
gherardo.ugolini@cms.hu-berlin.de

«E adesso, cancelliera?» La domanda che pone la Bild Zeitung nel titolo di prima pagina, all'indomani della pesante sconfitta subita dalla Cdu nelle elezioni regionali del Nord-Reno Vestfalia, è sulla bocca di tutti. Il fatto che i risultati definitivi assegnino al partito cristiano-democratico un leggerissimo vantaggio sui socialdemocratici di Hannelore Kraft (34,6% contro 34,5%), non addolcisce per nulla la pillola che Angela Merkel ha dovuto ingoiare domenica.

COMMENTI AL VETRIOLO

«Merkel ridotta all'impotenza» titola il Financial Times Deutschland». E l'autorevole Frankfurter Allgemeine Zeitung in un disincantato editoriale sostiene che la coalizione nero-gialla (Cdu-Fdp) «ha sprecato l'occasione di presentarsi come forza che riesce a risolvere le crisi». Insomma, il giorno dopo appare ancora più chiaro che aveva perfettamente ragione chi vedeva nel test regionale di domenica una «mini-elezione nazionale».

Nessuno al momento può dire se il Nord-Reno Vestfalia avrà per Angela Merkel conseguenze fatali come accadde cinque anni fa per Gerhard Schröder. Quando nel 2005 l'Spd fu battuta e perse la guida del Land, tutti compresero che si trattava di un voto contro il cancelliere, contro il progetto Agenda 2010 e in generale contro la politica del governo a guida socialdemocratica. Schröder si affrettò la sera stessa della sconfitta ad annunciare elezioni nazionali anticipate. Nel caso di Angela Merkel non è affatto detto che la debacle di Düsseldorf segni l'inizio della fine. Ma di sicuro le conseguen-



Angela Merkel, la cancelliera tedesca

ze sono pesantissime. Avendo perso la maggioranza nel Bundesrat, la camera delle regioni, adesso Angie si trova nell'incresciosa situazione di «cancelliera zoppa». Ogni iniziativa del governo potrà essere bloccata dalle opposizioni e saranno necessari estenuanti compromessi per far passare questa o quella misura.

E intanto, all'indomani della cocente sconfitta, già si prefigura un clamoroso cambiamento di programma dell'esecutivo di centro-destra. La riduzione delle imposte, ca-

vallo di battaglia dell'Fdp, accettata con riluttanza dai vertici Cdu e dal ministro delle Finanze Schäuble, non si fa più, o per lo meno viene posticipata a data da destinarsi. «Dal mio punto di vista non sarà possibile attuare una riduzione delle imposte in un prossimo futuro», ha dichiarato Merkel aggiungendo che sarà meglio per il momento «concentrarsi su una semplificazione del sistema fiscale». Una decisione che sicuramente non fa felice Guido Westerwelle, il leader libera-

Frau Hannelore

La leader socialdemocratica apre anche alla sinistra

le che sulla promessa di tagli fiscali ha costruito la sua fortuna elettorale. Del resto anche l'Fdp è stata punita dagli elettori: il 6,7% preso domenica è la metà di quanto ricevuto in quel Land lo scorso settembre alle elezioni politiche.

LE COALIZIONI

Per quanto riguarda il gioco delle coalizioni nel Nord-Reno Vestfalia, la situazione risulta parecchio ingarbugliata. Di sicuro non sarà possibile una riedizione del governo nero-giallo. Ma neppure Spd e Verdi insieme raggiungono nel parlamento di Düsseldorf la necessaria maggioranza di 91 seggi. Se vorranno governare avranno bisogno del sostegno della Linke. Il rischio è che finisca come due anni fa in Assia, quando l'Spd si è divisa sull'opportunità di allearsi con la Sinistra lasciando alla fine alla Cdu la guida del Land. Oscar Lafontaine ha garantito la disponibilità del suo partito a far parte della coalizione di governo escludendo un appoggio esterno. Hannelore Kraft pare disponibile a guidare una coalizione che riunisca tutte le sinistre. L'ultima parola tocca ai Verdi che, forti del 12,1%, mostrano cautela e invitano a stabilire obiettivi politici prima di pensare alle alleanze. ♦

IL CASO

**Schaeuble sta meglio
Dimesso dall'ospedale
non dal suo incarico**

Il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schaeuble è stato dimesso dall'ospedale di Bruxelles, dove è stato ricoverato sabato scorso probabilmente per la reazione allergica all'assunzione di un nuovo farmaco. «Secondo le mie informazioni - fa sapere il cancelliere Angela Merkel - dovrebbe essere dimesso oggi. La sua salute è molto migliorata». Oggi dovrebbe essere a Berlino.

Per il portavoce del governo tedesco, Ulrich Wilhelm, C è sempre stato attivamente coinvolto nel piano salva-euro anche nei giorni scorsi ed è perfettamente in grado di continuare ad occuparsi della questione.